Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno II - N. 41 - Sabato 17 febbraio 1973

SABATO 17 FEBBRAIO 1973

LOTTA CONTINUA

Lire 50

MILANO - Il compagno Toscano, dirigente del Movimento studentesco, è anche lui in galera!

Arrestato poche ore prima dell'assemblea sulla « regolamentazione » - La nuova provocazione ieri mattina a palazzo di giustizia dopo l'interrogatorio col giudice

MILANO, 16 febbraio

Il dirigente del « Movimento Studentesco della Statale », Turi Toscano, è stato arrestato stamattina, dopo l'interrogatorio col giudice, poche ore prima dell'assemblea convocata da tempo alla Statale sul problema della « regolamentazione » dello spazio politico all'università. Il compagno Toscano si era recato stamattina dal sostituto procuratore Antonio Marini, autore dei mandati di cattura contro Capanna, Guzzini e Liverani, per essere interrogato. Toscano doveva essere sentito come teste dal giudice, sul presunto sequestro del rettore Schiavinato, che aveva costituito il pretesto per aprire la violenta campagna contro il Movimento studentesco. Dopo un lungo interrogatorio Turi Toscano è uscito dall'ufficio del giudice accompagnato da due poliziotti che lo hanno portato via. L'accusa è quella di reticenza: Toscano non avrebbe risposto a tutte le domande che il giudice gli ha rivolto!

Con questo nuovo gesto clamoroso si è voluto compiere un passo avanti nella repressione violenta contro il « Movimento studentesco ». Ciò che rende ancora più scoperta la manovra è il fatto che l'arresto di Toscano sia avvenuto poche ore prima della famosa assemblea col « comitato interpartitico » e il CNU, in cui lo stesso Toscano avrebbe dovuto prendere la parola. Col suo arresto hanno voluto evidentemente tappare la bocca al gruppo dirigente del Movimento studentesco in un momento molto delicato. L'assemblea di oggi pomeriggio, che era stata abbondantemente propagandata dal « Corriere della sera » come un momento risolutivo per la crisi dell'università, doveva in realtà segnare il punto culminante dell'attacco delle forze opportuniste contro l'agibilità politica nell'università. Da una parte con i mandati di cattura e gli arresti (con la parallela campagna di stampa sulla violenza del « Movimento studentesco ») si era cercato di mettere il « Movimento » in posizione di debolezza, dall'altra il cartello dei partiti (dal PCI al PLI) riuniti nel famoso comitatone aveva approfittato per portare avanti una compiuta proposta di regolamentazione dello spazio politico, con la funzione di introdurure nella università i parlamentini studenteschi travolti nel '68, e di limitare in modo pesantissimo (con preavvisi e raccolta di firme) l'uso delle aule per assemblee e riunioni.

L'assemblea di oggi era stata convocata appunto per discutere questo pacchetto di proposte, che evidentemente non riguardano soltanto il problema della Statale, ma che, più in generale, costituiscono il tentativo di aprire una breccia verso la rigida regolamentazione dell'attività politica nelle scuole.

Prezzi: gli enormi aumenti degli ortofrutticoli

Mentre si prevedono ulteriori aumenti dei prezzi per la svalutazione della lira provocata dalla crisi monetaria, sono stati resi noti gli aumenti, avvenuti dopo l'introduzione dell'IVA, dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli.

In un solo mese, tra dicembre e gennaio, si sono avuti aumenti enormi; qualche esempio: le arance costano il 21 per cento in più, i cavolfiori il 50 per cento in più, le cipolle il 15 per cento in più.

Che l'introduzione dell'IVA sia un pretesto più che una causa lo dimostrano le variazioni di prezzo degli stessi prodotti, registrate dal gennaio dell'anno scorso ad oggi. In dodici mesi sono aumentati del 30 per cento il prezzo delle mele, delle pere e delle arance, del 280 per cento quello delle cipolle, del 100 per cento quello delle patate, dell'80 per cento quello dei cavolfiori.

La carne aumenta dell'11 per cento

GENOVA, 16 febbraio

Gli importatori che controllano il mercato della carne a Genova hanno deciso ieri, di comune accordo, di aumentare il prezzo della carne dell'11%. Dal mattino al pomeriggio la carne importata dalla Danimarca è passata da 1.350 a 1.500 lire all'ingrosso.

Secondo le stesse dichiarazioni che i boss del commercio hanno rilasciato, questo grosso aumento, che si aggiunge a quelli continui degli ultimi mesi, è stato determinato dalla svalutazione della lira nella misura di circa l'8%. Ieri la carne importata era già aumentata da 3.000 a 3.200 lire al Kg. Ma ci saranno altri aumenti anche per la carne di produzione nazionale. Quest'ultima decisione dei padroni del commercio sta producendo già grossi aumenti di tutti i generi alimentari: gli aumenti variano da zona a zona rispetto agli stessi prodotti. Per non sbagliarsi i negozianti, con in testa i grandi magazzini stanno aumentando i prezzi al minuto prima ancora che vengano aumentati all'ingrosso.

MILANO

Il brigadiere si dissocia dalla polizia e insiste: «hanno sparato agenti in borghese»

Ma i rapporti sono scomparsi - Forse identificato uno degli sparatori: sarebbe il vicequestore Paolella

MILANO, 16 febbraio

Ora tutta l'attenzione sui fatti della Bocconi è puntata sul vice-brigadiere Agatino Puglisi, che tramite il suo avvocato si è dissociato dall'operato della polizia, rivelando l'esistenza di due suoi rapporti consegnati alla questura subito dopo i fatti, e che ora sono scomparsi! Nei due documenti, un « rapporto di servizio » e una « dichiarazione scritta ai suoi superiori », il Puglisi raccontava il reale svolgimento dei fatti affermando che degli agenti in borghese avevano partecipato alla sparatoria. Essi quindi smentivano in modo categorico tutte le dichiarazioni fatte in seguito dal questore, e proprio per questo sono stati fatti sparire.

Quando il Puglisi si è visto arrivare la comunicazione giudiziaria, in cui lo si accomunava agli altri poliziotti che avevano sparato, ha pensato bene di dissociarsi dalla versione della questura, rifiutando l'avvocato che la polizia gli voleva dare ed affidando la sua difesa ad un legale di fiducia, lo avv. Luigi Colaleo. Quest'ultimo, dopo aver richiesto i rapporti del brigadiere, ha compiuto oggi una mossa ulteriore, presentando un'istanza in cui rifiuta la costituzione di parte civile da parte della famiglia Franceschi e di Roberto Piacentini contro il suo assistito. In pratica ciò vuol dire che, siccome il Puglisi non si ritiene responsabile dell'assassinio di Roberto Franceschi, non vuole comparire come imputato e vuole sganciarsi dal resto dei poliziotti. Nella sua memoria, l'avvocato del Puglisi precisa che quest'ultimo aveva sparato per primo ma solo in aria per intimorire gli studenti, e che soltanto dopo, quando essi stavano già fuggendo, gli altri poliziotti si sono messi a sparare colpendo i due compagni. L'omertà della polizia si è incrinata dunque su un altro fronte, da parte di uno dei suoi stessi uomini che non avendo partecipato direttamente alla sparatoria non ha alcuna intenzione di essere messo nel mazzo.

E chi ha sparato, allora? Il vicequestore Puglisi potrebbe dire ancora molte cose, ma su questo punto una clamorosa rivelazione è giunta da altra fonte. L'ultimo numero di « BCD » (il bollettino dei giornalisti democratici) afferma testualmente: « Il funzionario in borghese che fu visto sparare dall'impiegato Di Silvio sarebbe stato fotografato e ne sarebbe quindi in corso l'identificazione: si tratterebbe del vice-questore Tomaso Paolella ». Il Paolella è uno dei sei uomini, tra funzionari e agenti, che quella sera erano in borghese. E' ormai certo che i colpi che hanno ucciso Roberto Franceschi sono partiti da uno di loro. L'ipotesi avanzata da « BCD » non fa dunque che confermare la verità, che il questore Allitto Bonanno e il procuratore capo Giuseppe Micale hanno cercato finora di coprire in tutti i modi.

In quarta pagina:

« IL CASO CARELLO: E' TUTTO CHIARO? NO! »

Fiat - Mirafiori: cortei interni alle meccaniche

L'aumento delle ore di sciopero ha dato oggi fiato all'iniziativa operaia ed ha permesso di bloccare completamente la Fiat Mirafiori, dopo la cattiva riuscita degli scioperi « coriandolo » dei giorni scorsi (ieri alle Carrozzerie c'era appena un'ora di sciopero e molti avevano lavorato).

A Mirafiori infatti ci sono stati scioperi di due ore alle Carrozzerie e di tre ore alle Meccaniche a cui ha partecipato la quasi totalità degli operai. Inoltre, alle Meccaniche si sono formati di nuovo grossi cortei che si sono uniti ed hanno ripulito le linee dai crumiri e sono andati a picchettare gli uffici interni.

Alle Presse gli operai hanno lasciato cadere la parola d'ordine sindacale dello sciopero articolato e in corteo, con latte e trombe, sono andati a tirar fuori dagli uffici gli impiegati per i quali erano state indette otto ore di sciopero.

LE FIRME PER GUIDO VIALE

E' ora di tirare le prime somme della campagna per la libertà di Guido Viale. Guido è ancora in galera, e con lui tutti i compagni incarcerati sulla base della criminale montatura del 27 gennaio.

Mentre continua, nel silenzio generale, questo sequestro, altre provocazioni sono state tentate contro la nostra organizzazione a Torino: l'ultima, e più squallida e imbecille, il tentativo di attribuirci l'organizzazione del rapimento del giovin parassita Carello, rapimento in cui molti zampini si intravvedono, e tutti assai lontani dalla sinistra.

L'appello per la libertà di Guido ha già raccolto un numero enorme di adesioni: alle molte migliaia di firme che abbiamo pubblicato, se ne aggiungono altrettante e più, mentre la raccolta delle adesioni continua, si allarga e si precisa. Sono consigli di fabbrica, gruppi di operai, collettivi e assemblee di studenti e di insegnanti, sezioni di partiti e associazioni antifasciste che aderiscono, in molti casi dopo una discussione politica collettiva, in molti casi allargando il significato politico dell'azione di protesta e di solidarietà. Senza dubbio una campagna così ampia e immediata non ha precedenti, ed è tanto più rilevante per il momento a cui si lega, per il riferimento preciso alla fase di più duro attacco repressivo alle avanguardie proletarie e studentesche e alla classe operaia in lotta.

Eppure questo impressionante concorso di adesioni non è privo di contrasti e di contraddizioni, non è un plebiscito indistinto e spontaneo. Al contrario. In sostanza, sono due le posizioni che si sono opposte alla campagna per la libertà di Guido Viale. La prima, e più importante, è quella del gruppo dirigente del PCI, documentata da un articolo dell'Unità e poi, clamorosamente, dal recente Comitato Centrale. Ricostruiamone lo sviluppo. Subito dopo che la montatura di Torino arriva al suo culmine con l'arresto di Guido, al quale non viene attribuita solo una partecipazione ai fatti falsa, e provata come falsa, ma addirittura l'organizzazione premeditata del « tentato omicidio plurimo », un gruppo di compagni che hanno avuto un ruolo di primo piano nel movimento operaio e antifascista, alcuni fra i quali conoscono personalmente Guido o ne hanno seguito l'attività, prende posizione con un documento. Fra i firmatari di questo documento ci sono dirigenti socialisti, indipendenti di sinistra, e dirigenti comunisti, come Terracini, e come Trentin, segretario nazionale della FLM.

Gli altri firmatari sono Antonicelli, Foa, Parri, Quazza, Revelli, Lombardi, Colletti. Terracini, in particolare, dà la sua adesione senza conoscere personalmente Guido Viale, ma identificandosi evidentemente nella protesta contro un arbitrio repressivo che ha una chiara matrice politica. Dopo questa dichiarazione collettiva viene proposto da alcuni intellettuali democratici il testo di un appello di massa, quello quotidianamente pubblicato dal giornale, che Lotta Continua condivide, promuovendo la campagna di adesioni.

L'appello viene firmato da moltissimi dirigenti sindacali, nazionali e locali, di tutte le correnti; da moltissimi esponenti delle amministrazioni regionali e locali, comunisti e socialisti; da dirigenti dei partiti di sinistra, da uomini di cultura, antifascisti, lavoratori singoli, studenti, organizzazioni di massa. Molti sono i militanti del PCI che aderiscono, e molti anche i dirigenti. Un primo, acrimonioso corsivo dell'Unità del 4 febbraio che sembra tortuosamente dissociare il PCI dall'iniziativa, è dedicato per tre quarti a un attacco gratuito quanto scontato alle farneticazioni politiche di cui Viale sarebbe espressione, e conclude sostenendo che il PCI è sempre e comunque contrario ai soprusi subiti da qualunque cittadino. Il lungo corsivo appare perlomeno strano. Non si capisce infatti perché l'Unità senta il bisogno di attaccare così pesantemente Viale, dal momento che la protesta contro la sua incarcerazione non ha affatto chiesto — basta leggere il testo dell'appello — un'adesione alle sue tesi politiche, o a Lotta Continua. Un simile dubbio è semplicemente ridicolo, rispetto a una solidarietà che raccoglie un arco di persone e organizzazioni che vanno dalla sinistra democristiana alle organizzazioni extraparlamentari! Quanto all'intenzione dell'Unità di far passare Viale come un qualunque « cittadino », si ridicolizzava da sè: che Viale è un militante e un dirigente politico lo sanno i compagni, lo sa l'Unità, e lo sa (abusandone) la polizia.

Una simile, contradittoria e sproporzionata reazione dell'Unità, appariva dunque gratuita e inspiegabile; la spiegazione in realtà c'era, ed era nell'isterica scelta del gruppo dirigente del PCI (già annunciata grossolanamente da Cossutta dopo l'assassinio di Franceschi) di lanciare un attacco in grande stile alle organizzazioni rivoluzionarie, facendo appello al governo da una parte, alle « masse » dall'altra, perché intorno agli ex-

(Continua a pag. 4)

La mobilitazione per lo sciopero nazionale nella scuola del 21

Questo elenco di adesioni allo sciopero nazionale della scuola è ancora parziale perché i compagni di molte città che si stanno muovendo per lo sciopero non hanno potuto venire all'assemblea di Milano o far pervenire la loro adesione. Hanno aderito all'assemblea e allo sciopero l'intero movimento degli studenti delle seguenti città:

Torino, Pinerolo, Alessandria, Ivrea, Rivoli; Milano, Pavia, Saronno, Varese, Lecco, Luino, Sesto San Giovanni; Venezia, Mestre, Verona, Portogruaro; Genova; Udine, Trento; Bologna, Cesena; Firenze, Pisa, Livorno, Carrara; Perugia; Roma; Napoli, Caserta; Catanzaro, Cosenza, Crotone; Palermo.

Hanno già aderito organismi di scuola e movimenti studenteschi di Casale, Novara, Arona; Vigevano, Brescia, Vimercate, Cremona, Busto, Gallarate, Gorgonzola, Cesano, Monza, Sondrio, Como, Rho, Verbania, Desenzano, Treviglio, Legnano; Vicenza, Treviso, Padova; Trieste; La Spezia, Sestri, Valenza; Modena, Ravenna, Fiorenzola, Imola, Faenza, Rimini; Pistoia; Ancona; Salerno, Santa Maria Capo a Vetere; Ostia; Maddaloni, Acerra, Pomigliano, Afragola; Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Foggia, Gallipoli, San Vito, Lequile, Conversano, Nardò, Maglie, Ceglie Messapico, Martina Franca, Ostuni.

Altre adesioni possono essere mandate alle redazioni di Lotta Continua di Milano e Roma.

All'interno una pagina sull'assemblea di Milano e la preparazione della giornata di lotta nelle altre città.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE PER DELEGATI DI MILANO:

fare del 21 febbraio una giornata di lotta generale contro l'attacco di Scalfaro e Andreotti all'autonomia e all'unità operai-studenti

IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA DI GIOVEDÌ

LO SCIOPERO DEGLI STUDENTI DEL 21 E' GIA' UNA REALTA' A LIVELLO NAZIONALE

Nell'assemblea di ieri al Politecnico si sono incontrati centinaia di compagni venuti da tutta Italia (e centinaia di compagni di Milano): era interminabile l'elenco delle adesioni e dei comunicati letti dal presidente dell'assemblea. Alla fine si è deciso di non leggerli più perché portava via troppo tempo. La proposta dello sciopero nazionale ha già avuto un grosso successo, e a nulla è servito l'isolamento e il silenzio col quale « le forze politiche » e gli organi di stampa (solo Lotta Continua ne ha parlato) cercano di contenere la forza di quest'iniziativa: la direzione del movimento degli studenti è nelle mani delle avanguardie legate alla sinistra rivoluzionaria.

I compagni sono usciti da questa assemblea coi rotoli dei manifesti sottobraccio, e con la precisa sensazione che lo sciopero nazionale è già una realtà e che il lavoro di preparazione di questi giorni parte da questo dato. Si può affermare che in almeno cento città, grandi e piccole, ci si sta muovendo per lo sciopero.

Negli interventi e nei comunicati dei compagni emergeva il quadro, in gran parte omogeneo, di una combattività degli studenti, del generale attacco repressivo, e, in particolare del ruolo di crumiraggio e di avallo alla repressione svolto ovunque dal PCI. A Genova, a Bologna, in altre sedi, la proposta dello sciopero del 21 si è già scontrata vittoriosamente con la netta opposizione del PCI.

« LA CONTRORIFORMA NON DEVE PASSARE »

I compagni delle facoltà universitarie hanno sottolineato il carattere provocatorio e reazionario della contro riforma, mettendo in luce gli aspetti più gravi, a seconda della situazione: il numero chiuso, la istituzione del settimo anno di medicina, le limitazioni all'agibilità politica, e così via.

« La contro-riforma non deve passare, nel senso che nelle scuole ci siamo noi, c'è la forza degli studenti e la volontà di cancellare nei fatti quello che il governo decide nelle leggi ».

« E' già da mesi che le autorità accademiche anticipano con le loro iniziative il contenuto della controriforma, e che la lotta è aperta ». Si sono delineati gli obiettivi immediati del programma di lotta: via la polizia e i commissari governativi, riapertura delle facoltà serrate, no al numero chiuso, piena agibilità politica, tutti i presalari a chi ne ha bisogno.

Un compagno di Milano ha messo in evidenza il rapporto tra la battaglia contro la « riforma » con l'obiettivo della cacciata di Andreotti: « Questo è il governo dei fatti compiuti. Il PCI è disposto a svendere le lotte, a mettere in galera noi in cambio dell'uscita... di Malagodi dal governo. Guido Viale vale molto di più di Malagodi!

Non vogliamo un passaggio di mano dall'attuale governo Andreotti a un governo « chiuso a destra »: le lotte hanno la forza di far saltare i fatti compiuti, di far saltare i bidoni e le regolamentazioni, di buttare giù con Andreotti, il suo programma. In questo senso la fabbrica e la scuola, gli operai e gli studenti, il 21 e il 27 sono nella stessa ottica. Il 27 gli studenti devono scendere in piazza sulle pregiudiziali poste dagli operai alla firma del contratto ».

«DIAMO DA GIOCARE AGLI OPERAI LA CARTA DEGLI STUDENTI»

Un compagno di Napoli ha spiegato molto bene, partendo dal livello delle lotte nella sua città, il significato politico dello sciopero del 21.

« Quando abbiamo parlato con gli operai di Bagnoli di questo sciopero degli studenti si sono entusiasmati: perché lo vedono come una prova di forza, di iniziativa e di disciplina rivoluzionaria degli studenti ». Allora gli studenti non ci vengono solo dietro qualche volta, avete anche voi un programma che porta avanti i nostri stessi interessi. A Napoli il movimento degli studenti quest'anno è cresciuto nelle entusiasmanti manifestazioni con gli operai e su questo sono stati spazzati via i fascisti: le avanguardie degli studenti sono proletarie. Sui prezzi, sulla crisi hanno gli stessi obiettivi degli operai. Lo sciopero del 21 sarà un altro passo avanti. Contro Andreotti, contro chi vuole chiudere la forza operaia, diamo da giocare agli operai anche la carta degli studenti, cioè di allargare sempre di più lo scontro ».

«GLI STUDENTI HANNO CAPITO DI CHE SI TRATTA»

Un compagno di Torino: « I padroni non hanno la forza per stroncare gli operai Fiat: l'attacco passa innanzitutto per l'attacco frontale alle organizzazioni rivoluzionarie e al movimento degli studenti, cioè per togliere alla forza operaia punti di riferimento politici e alleati nella città, per confinarli nelle fabbriche. Gli studenti hanno capito qual'è la posta in gioco quando sono venuti in massa alla Lancia: il movimento è maturo, si tratta di fargli esprimere la sua forza anche nello scontro dentro la scuola. Ma sopratutto il 21 per noi vuol dire fare una manifestazione politica in centro, liberare Viale, per vedere che l'attacco non è passato e gli operai non sono affatto confinati ».

« NON SIAMO LA RIEDIZIONE DEL MOVIMENTO STUDENTESCO »

Tutti i compagni presenti sentivano la grande importanza di questo momento nazionale, la possibilità concreta di costruire un programma e un punto di riferimento unico. Alcuni interventi hanno accentuato questo aspetto, insistendo sul ruolo degli organismi studenteschi, sulla necessità di un « movimento studentesco organizzato su scala nazionale ». Un compagno del comitato di agitazione di Monza ha precisato: « Non siamo la riedizione del movimento studentesco, né crediamo alla ipotesi di una organizzazione orizzontale degli studenti che poi si collega alla classe operaia. Anche questa assemblea è stata possibile per il lavoro e la presenza di organizzazioni complessive nella scuola ». E un altro compagno: « Dopo il 68-69 l'organizzazione e la lotta degli studenti non partono più da una dimensione settoriale, ma dal rapporto con le avanguardie operaie, con la situazione di classe e da una dimensione politica generale ».

Già nella relazione introduttiva un compagno di Milano aveva detto che « l'iniziativa dello sciopero del 21 contro il programma di Andreotti nella scuola è stata resa possibile dai momenti comuni che già abbiamo avuto quest'anno: il 12 dicembre, il 18 gennaio, la risposta all'assassinio di Franceschi ».

Sgrombrando il campo dalle illusioni democraticistiche sulla « rappresentatività degli organismi studenteschi », il valore dell'assemblea, e sopratutto dello sciopero, sta nell'aver proposto un momento di direzione politica sul movimento e di unificazione costruendo un programma che salda, al suo interno, la lotta dentro la scuola, l'unità con la classe operaia sui suoi contenuti politici, la prospettiva di battere il programma di governo.

Mozione dell'assemblea nazionale per delegati

Il governo Andreotti nel perseguire il suo disegno antiproletario e antipopolare di scaricare i costi della crisi sulle masse, di chiudere le lotte operaie con « contratti bidone » grazie al collaborazionismo sindacale, di ristabilire la « pace sociale » con un massiccio uso della repressione, ha scatenato un duro attacco anche contro il movimento di massa degli studenti.

Contro questa offensiva è necessario organizzare una risposta combattiva e militante che rafforzi e sviluppi, su scala nazionale, il movimento e che lo leghi saldamente, nella lotta, alla classe operaia sotto la direzione delle sue avanguardie.

1) Sul piano generale il governo Andreotti rappresenta la risposta dei padroni alle dure lotte operaie e sociali di questi anni che hanno rotto i tentativi di ingabbiamento negli schemi dello sviluppo capitalistico in cui l'accoppiata riforma-repressione del centro sinistra ed il collaborazionismo dei sindacati e dei revisionisti tentavano di imprigionare la classe operaia.

La forza e la maturità operaia ed il sempre maggiore ruolo dei rivoluzionari hanno fatto saltare i disegni di « pace sociale » e di ristrutturazione capitalistica pagata dagli operai e dalle masse popolari.

I provvedimenti economici a favore dei padroni (estensione della cassa integrazione, aiuti alle aziende che ristrutturano) e la violenta e criminale repressione contro le lotte operaie e studentesche (dalle cariche ai picchetti operai, all'assassinio di Franceschi, alle attuali montature e arresti): questo è il modo concreto con cui questo governo ha svolto fino ad ora questo ruolo.

Adesso, dopo che vari contratti sono già stati chiusi separatamente con accordi bidone e mentre i sindacati sono disponibili ad un'analoga chiusura per i metalmeccanici, Andreotti e i suoi ministri si preparano a varare la parte più ambiziosa del loro programma: rafforzare i poteri e legittimare le arbitrarietà delle questure e regolamentare con leggi a favore dei padroni i rapporti di lavoro.

Legge sul fermo di polizia, regolamentazione del diritto di sciopero, regolamentazione dell'orario di lavoro e delle festività: questo è il programma che dobbiamo sconfiggere.

2) Nella scuola la linea Andreotti-Scalfaro tende ad una restaurazione dei rapporti di potere, dei livelli di selezione e dei rapporti ideologici precedenti le lotte del '68-'69.

I provvedimenti di rettori e presidi sono già in molte scuole l'attuazione della controriforma di Scalfaro.

La regolamentazione dell'agibilità politica e la reintroduzione della delega e dei parlamentini sono una tappa necessaria di questa offensiva borghese.

La preparazione dello sciopero a Roma

ROMA, 16 febbraio

Lo sciopero di mercoledì 21 si sta delineando, a Roma, come un grosso momento di confronto e di verifica per le avanguardie interne alle scuole e per tutto il movimento di massa nel suo complesso, sui temi della lotta contro il governo Andreotti e contro la sua politica di fascistizzazione nella scuola.

Nella discussione che i compagni stanno portando avanti per la preparazione della scadenza nazionale due dati sono risultati maggiormente rilevanti. Il primo, la consapevolezza, diffusa a livello di massa, che la lotta studentesca assume un significato e un senso solo in quanto si lega con la lotta operaia e in primo luogo con quella dei metalmeccanici facendo propri i contenuti che essa esprime.

In secondo luogo la verifica pratica che se la mobilitazione e le lotte, anche molto dure, delle singole scuole non trovano uno sbocco in momenti di lotta generale, se non si riescono a costruire momenti di confronto di massa fra gli studenti per la lotta contro la scuola di Andreotti, mai come in questo momento il movimento degli studenti corre il rischio di subire la repressione che si va facendo via via più feroce, di subire scadenze e ricatti, di frantumarsi, secondo una logica particolaristica e perdente scuola per scuola.

L'ultima stagione di lotte ha visto una straordinaria crescita ed estensione del movimento di lotta, la sua sempre maggiore politicizzazione. Lo slogan « operai studenti uniti nella lotta » si sta sempre più realizzando nella lotta contro il governo, contro la fascistizzazione che questo, sia nelle fabbriche, sia nelle scuole porta avanti. E la prova della crescita del movimento degli studenti si è avuta nella massiccia ed entusiasta partecipazione allo sciopero del 9 a fianco dei metalmeccanici.

A Roma forse le provocazioni e la repressione si attuano in forme per ora meno crudeli e scoperte che a Milano ma anche qui i fatti parlano. Non c'è scuola dove l'uso intimidatorio dei 7 in condotta sulla pagella non abbia costituito uno dei momenti fondamentali dell'attacco portato agli studenti; parallelamente le espulsioni e le sospensioni, regalate come caramelle, colpiscono i compagni alla testa delle lotte.

Tutto ciò accade in egual misura nelle scuole proletarie come nei licei del « centro », dove l'attacco assume caratteristiche di decimazione.

Il tentativo è chiaro: decapitare il movimento di massa con l'eliminazione delle sue avanguardie, controllare i comportamenti degli studenti con il terrorismo aperto nelle classi e soprattutto in coincidenza con la scadenza del quadrimestre.

Ma già la cronaca di questi giorni dimostra che il movimento è in piedi, è pronto, dà le sue prime risposte: al Mamiani, al Tasso, al Plinio, al Duca d'Aosta, in moltissime altre scuole gli studenti continuano a lottare contro i programmi di restaurazione, organizzando il rifiuto generalizzato della pagella classe per classe, e in molte situazioni, la lotta per il ritiro dei provvedimenti disciplinari. In nessun posto i tentativi di repressione vengono subiti passivamente dagli studenti: ovunque l'insofferenza per questa scuola diventa rifiuto cosciente e organizzato, diventa lotta politica contro gli strumenti di selezione, rifiuto del piano padronale. E tutte le assemblee che si sono svolte nei licei, negli istituti tecnici, in quelli professionali in vista dello sciopero nazionale del 21, hanno dimostrato che c'è, all'interno del movimento, la possibilità di compiere un salto politico molto grosso.

In questo momento la risposta del movimento può e deve essere generale, sulle parole d'ordine della lotta contro i provvedimenti disciplinari, per l'agibilità politica nella scuola, per la garanzia della promozione, contro il ricatto della selezione.

L'assemblea di sabato all'università, che esprime fino in fondo la volontà di dare forza e prospettiva a questo processo, è un primo importante momento di confronto e di verifica per la preparazione dello sciopero nazionale del 21 e delle giornate di mobilitazione di cui lo sciopero non rappresenta che una tappa.

Roma
PER LO SCIOPERO DEL 21

Venerdì, nella sede di via dei Marsi 19, ore 16: coordinamento generale degli studenti tecnici. Ore 19: riunione di tutti i compagni universitari con la relazione dell'assemblea nazionale di Milano e in preparazione dello sciopero generale degli studenti del 21 febbraio.

* * *

Sabato, alle ore 17, a Economia e Commercio assemblea generale degli studenti per lo sciopero del 21.

Convocata da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Gruppo Gramsci.

All'Assemblea e allo sciopero hanno per ora aderito alcuni collettivi e comitati di lotta: Istituto tecnico - commerciale Botticelli, Tecnico industriale Giorgi, Tecnico Boaca, liceo scientifico S. Francesco d'Assisi, liceo classico Benedetto da Norcia.

Collettivo del XIV°: comitato di lotta dell'Ist. tecnico Meucci; Istituto statale d'arte Tiburtino III°.

Collettivi politici: istituto tecnico Severi; ist. tecn. Borromini; ist. tecn. Socrate; liceo scient. XIV; liceo scient. XVIII; Aeronautico; ist. tecn. Cine-TV; ist. tecn. Alberti; liceo scient. XI. - Comitato di agitazione: ist. tecn. Armellini.

FIRENZE

Sabato 17 febbraio, ore 15,30, riunione generale del comitato d'agitazione cittadino studenti medi e dei compagni del coordinamento interfacoltà per organizzare lo sciopero generale degli studenti il 21 febbraio a Firenze.

La riunione che si terrà in via S. Zanobi 90/R (sede del gruppo Gramsci), è aperta a tutte le forze del movimento degli studenti che aderiscono alla giornata nazionale di lotta del 21 indetta dagli organismi studenteschi di Milano.

(Hanno dato la loro adesione alla giornata di lotta del 21 febbraio: da Pistoia il collettivo politico del Pacini, il coordinamento studenti medi anarchici, il coordinamento studenti medi di Lotta Continua; da Empoli il movimento studentesco del liceo classico).

TORINO

Studenti e insegnanti organizzano la mobilitazione del 21

Una pioggia di interventi, documenti, mozioni di sezioni d'istituto e di zona, hanno preso posizione contro lo sciopero corporativo del 20 proponendo di partecipare invece allo sciopero degli studenti del 21 e a quello generale del 27.

Le ore di sciopero — è stato detto in questi interventi e gli altri dei compagni di Lotta Continua e di altre organizzazioni rivoluzionarie — devono essere decise a livello locale, in modo che si possa farle coincidere con le scadenze operaie e studentesche.

La risposta è stata una sentenza burocratica pronunciata a nome della CGIL-Scuola: tutto deve essere deciso a Roma, le sezioni locali possono discutere, ma devono in ogni caso obbedire. A questo punto le proteste sono diventate molto energiche e si è arrivati alla presentazione di due mozioni contrapposte, una dei burocrati, l'altra della sezione di Collegno, nella quale è confluita quella presentata da Lotta Continua. La segreteria ha cercato in tutti i modi d'impedire la votazione, ma alla fine il risultato è stato: no allo sciopero del 20, sì a quelli del 21 e del 27. La segreteria ha ripetuto fino all'ultimo che questa decisione non impegna il sindacato e che si vedrà!

Alla fine dell'assemblea è stata anche approvata una mozione per chiedere la liberazione immediata del compagno Maione, arrestato in seguito alla montatura poliziesca contro gli antifascisti torinesi.

Si ripetono con frequenza sempre maggiore gli episodi di violenza fascista nelle scuole. A Rivoli uno studente del liceo è stato aggredito all'interno della scuola da Andrea Rigazio, un noto fascista dell'istituto. Mercoledì, a Torino, tre studenti della succursale del VI istituto tecnico sono stati picchiati a pochi passi dalla scuola da un gruppetto di fascisti scortato a breve distanza da una macchina.

Nelle settimane precedenti più volte i fascisti del « Fronte della Gioventù » e del « Fronte Monarchico » si erano presentati prima con volantini, poi sempre più scopertamente anche con un megafono.

I fascisti comparivano sopratutto al pomeriggio, quando ci sono soltanto gli studenti più giovani, di 1° e di 2°. Ma parallelamente nella scuola gli studenti hanno organizzato la risposta: si sono presi i collettivi e hanno concordato le forme di autodifesa.

Gli studenti hanno deciso di presidiare in massa la scuola e di impedire ai fascisti anche solo di avvicinarsi.

Mercoledì, alla notizia dell'aggressione, tutti gli studenti della succursale sono scesi in sciopero, e usciti dalla scuola, sono andati in corteo fino alla sede centrale. Lì si sono uniti ai compagni e insieme a loro hanno fatto un'assemblea in cortile. Ieri hanno nuovamente scioperato e si sono riuniti agli studenti della sede. L'antifascismo militante e di massa dei compagni del VI istituto si è saldato con la mobilitazione nelle altre scuole di Torino ieri, al coordinamento degli studenti medi che ha deciso di aderire allo sciopero nazionale del 21 febbraio e di partecipare, a fianco della classe operaia, allo sciopero del 27.

Lunedì 19 alle ore 17 ci sarà a Palazzo Nuovo l'assemblea generale degli studenti.

RIUNIONE INSEGNANTI DEL NORD

La commissione scuola di Lotta Continua convoca il coordinamento degli insegnanti di Lotta Continua e simpatizzanti di tutto il nord a Milano, domenica 18 nella sede di Lotta Continua (via De Cristoforis 5, metrò: Garibaldi). Ordine del giorno: corsi abilitanti ordinari, lotte in corso, rapporti con la CGIL-Scuola.

Libertà per Guido Viale

Pubblichiamo un dodicesimo elenco delle adesioni all'appello per la scarcerazione immediata di Guido Viale

Guido Viale, intellettuale e militante marxista, è stato incarcerato a Torino, con pesantissime imputazioni, fino al « tentato omicidio plurimo ».

Accanto alle solide prove di fatto, è l'insostenibilità morale di una simile accusa a dichiararla inconcepibile per chiunque serbi dignità mentale.

Ancora una volta, ed ora nel modo più grave, una montatura poliziesca e giudiziaria mira a colpire l'intelligenza e la coerenza di Viale, già per due volte incarcerato all'epoca in cui era fra i più lucidi portavoce del movimento studentesco, e, più tardi, condannato ad un anno e mezzo di galera perché indicato come « responsabile morale » del movimento politico in cui milita.

La montatura che colpisce Guido Viale desta una preoccupazione ancor più viva in quanti ne conoscono le gravi condizioni di salute, le stesse per cui da tempo aveva dovuto ridurre la sua attività militante, impegnandosi sopratutto nello studio della realtà economico-sociale dell'Europa; da questo impegno sono derivati alcuni penetranti contributi teorici alla comprensione della realtà internazionale con cui la sinistra italiana deve confrontarsi al di là dei consensi o dei dissensi che essi possono suscitare.

Denunciando una persecuzione tesa a colpire, in Guido Viale, la coerenza fra impegno teorico e milizia pratica, noi chiediamo che sia immediatamente scarcerato.

Roma: **Roberto GOZZI, Maurizio CARRASSI, Paolo D'AGOSTINI, Luciano SEBASTIANI, Chiara OSSICINI, Fiorella INFASCELLI, Roberto NIGER, Massimo TORREGIANI, Marco ROSSI, Mauro PROIETTI PANNUNZI, Lorenzo ELLUL, Massimo TABORRI, Orazio GRIMALDI, Cesare DI CAPUA, Paolo SCALONDRO, Franco COLLEGIANI, Giovanni VENANZI, Roberto FACHECHI, Francesco GIRGENTI, Mario OLIVA, Fabio FIORANI, Rita PILELLI, Michelangelo SIRNA, Stefania FABRI, Sergio POLINI, Giuseppe BRUNO, Maria TASSONE, Rocco TRIPODI, Orietta BORGIA, Marino PANZANELLI, Orlando FRANCESCHELLI, Sandra ONOFRI, Roberto PANE, Renato PISELLI, Angelica FAGO, Massimo VITTUCCI, Maurizio NORI, Carla BUZZA, Marcello LIJOI, Giuseppina SMALDORE, Nicola VITALE, Laura FASCIOLO, Donata FOSCHIN, Rosellina MARIANI, G. RITZ, M. SAYADI, Guglielmo PEPE, Maria MAZZEI, Marcello ARDUINI, Andrea COLAIACOMO, Carlo VERARDI, Mario LEOTTA, Nicola CICCONE, Roberto QUAGLIERI, Rocco TRICARICO, Domenico DI BIAGIO, Pietro MARSILI, Serenella TORDINI, Camilla DI GREGORIO, Franca WIDMAR, Carlo DONDONA, Sergio DUICHIN, Pietro ESPOSITO, Paolo DE MEDIO, Federico BULAK, Angelica FIORE, Silvia MENOZZI, Tonio PAPALE, Marco CAMILLI, Ruggero BELLINI, Filippo BUCARELLI, Lorenzo TRICOLI, Francesco FIORENZA, Carlo NOTARIS, Mauro FRAIOLI, Roberto CORIO, Mariella DONNIACUO, MATTERA, Giovanni PERASSO, Marco RULLI, Giorgio CALLOVINI, Sergio VASTANO, Claudio DORE, Maria R. GIANNINI, Olga QUATTROCCHI, Roberto SUOZZI, Sara GRISPO, Guglielmina LUCERTINI, Massimo SPERINI, Guglielmo PALUMMO, Emilia TRICOLI, Tiziano NONNI (studenti universitari); Roberto MASTROMATTEI, Grazia GORINI (insegnanti); Carmelo FURANE (disoccupato); Rocco BERNABEI (operaio metalmeccanico); Doretta DI PORTO (bibliotecaria); Lois MARTENS (pittrice); Anthony WADEBROWN (ricercatore); Michele ADAMI, Vincenzo CAPUANO, Domenica IORI (lavoratori CNEN).**

Torre Pellice (Torino): **Rossana PERIOLATO, Gabriella SALUSSO, Carmen DE RASA, Franco MALAN, Marina RIVOIRA, Marina GIACOBINO, Carmen BONINO, Fiore BUTTIER, Piero RAMPA, Giorgio LO PIANA, Giusi PRON, Riccardo RIO, Marco DE BETTINI, Gianni DI FRANCESCO, Tiziana PASCHETTO, Ida SALUZZO, Antonio SIBILLE, Franco BELLION, Roberto RIVOIR, Valdo HUGON, Bruno CASTAGNA, Salvatore DI ROSA, Tito CAVAZZANI, Lucia RAINERO, Elvira COMBA, Sandro ARMAND HUGON, Mariangela SALUSSO, Fiammetta GULLO, Marinella GRANERO, A. RIVOIRA, Claudia MALAN, Vera MALAN, Guido MALAN, Giuliana FAVOT, Nives MALAN, Loretta LAVINI, Giovanni COMBA, Giampiero BOERIO più 8 firme non decifrabili.**

Torino: **Antonio PICIAO, Giovanna PICIAO, Pier Luigi DE AMBROGIO, Guido BIVESTE, Rosaria PAGANI, Giovanna BESSON, Alvise CHEVALLARD (dipendenti del Comune di Collegno); Franco MANCINI, Giancarlo CONTRAFATTO, Mario GALLARATO, Mario GASPERETTI, Giuseppe PALAZZO, Giuliano PARMENTOLA, Gaetano PETTINELLI, M. Vittoria GIANOTTI, B. FUBINI, Gemma PARISI, Duccio BOSIO, Giuseppe ANFOSSI, Giuliana CABRINI, Anna MANCINI, Nazario NAZARI, Elda MANCINI, Renata LANCIAPRIMA, Vincenzo FRANCONE, Laura CANIS DE FONSECA, Livio TAMAGNO, Ferdinando CABRINI, Paolo SACERDOTE e altri (iscritti al Partito Radicale e simpatizzanti); i compagni radicali Franco ENZO e Armando PUGLIESI, nel corso della loro mostra, hanno espresso la loro solidarietà per Guido Viale con un comunicato.**

Trento: **Mario CAROLI, Paolo TONIOLATTI, Vanda MATTEDI, Mara ROSSI, Spartaco BENVEGNU', Enrico DE CARLI, Rosario CASETTI, Nello FAVA, Francesca CARLONI, Marco VIDESOTT, Antonello SABATTI, Magda RASPADORI, Luisella INGA, Maria Luisa CALDOGNETTO, Teresa ANZELINI, Giovanni DI SPINZERI, Paola D'AGOSTINO, Gabriella BERTI, Riccarda SETTI, Paolo BOCCAFOGLIO, A.M. SEMBENICO, Maria Serena TIELLA, Giuseppe CALARCO, Francesco PARISI, Giuseppe PILATI, Sergio PROSSER, Daniela VERONESI, Giovanna PANTANI, Luigi EMILIANI, Rosanna CORRADI, Stefano PAGLIA, Mario RIGO, Pietro VERONESI, Luigi BRASINI, Antonio SCALIA, Giovanna SCALIA, Julia MANGANELLI, Alberto PIROMELLO, Dario DI BLASI, Nevio NEGRONI, Andrea LUDOVICO, Gianni VIGO, Romana DE ANGELIS, Mauro MIORANDI, Carla RELLA, Marta ROSSI, Giacinto BAZZOLI, Sandro RAMPA, Luciana DORIGATTI, Liliana DE VENUTO, Maurizio PASSEROTTI, Fiorella CICHI, Pina CALVANO, Mario TOMASELLO, Ezio PARIS, Lucia BRAGAGNA, Claudio VISINTAINER, Giro DELLANTONIO, Lorenzo PIRAINO, Lucia BAZZANELLA, Liliana VILLIO, Palmira RAFFAELLI, Arrigo ZANELLA, Gabriella CAPUZZO, Paola FANTAZZINI, Giacomo GIAMPICCOLO, Lucio PIZZATI, Omero BOSCHETTI, Gloria BETOCCHI, Aurelia RAFFAELLI, Giuseppe TAURINO, Salvatore FORENZA, Anna SPAGNOLLI, Palma DI GENNARO, Francesco PREZZI, Elda SCHMID, Guido DE PALMA, Giuseppe OLIVERI, Angela LIGUTTI, Lino OSTI, Massimo BURZILLA', Vera BURZILLA', Maria GIACO', Maria Teresa PERASI, Patrizia BAFFONI, Micaela BERTOLDI PREZZI, Enrica PORTELLI, Sisto PISETTA, Giancarlo SALVADORI, Giuliana VIALLI, Giovanni RIGOTTI, Anna Maria VIDESOTT, Carlo DE CARLI, Maria Elisabetta MONTAGNI, Loredana BETTINI, Luciana BORROI, Elisa GROSSA, Flavia BETTA, Rita TORBOL, Gianni SCAPIN, Anna Maria SCAPIN (insegnanti), Giuseppe DE VENUTO (medico).**

Roma: **Maurizio GIROLAMI (del direttivo naz. CGIL-Scuola); Alberto ABRUZZESE (docente univ.); Salvatore PULEDDA (assistente univ.); Paolo RICCIARDI (borsista); Maurizio VALENTE, Flora PALAMIDEDI, Gaeta FARFAGLIO, Andrea PANACCIONI, Franca DEL VECCHIO, Alberto POLI, Elettra DEIANA, Maria Adelaide CAMILLI, Giorgio MEUCCI, Gabriella SULLI, Carlo PASQUALUCCI, Angiolina ZUCCONI, Maria Chiara DE ROSAS GUERRA (insegnanti scuole superiori); Laura NATILI, Fabrizio MAZZOLANI, Lucia CAMILLI, Raffaele SBARDELLA, Patrizia DE MEI (insegnanti scuola media); Rosa BONIOLI, Maria CORGIOLU, Anna Bianca DI GREGORIO, Rita MELILLO, Barbara MORETTI, Guido MORETTI, Carlo DAMIANI, Paola CORTI, Daniela ROMITI, Nicola ALESINI, Giuseppe DI SIENA, Stefania DI SIENA, Enrico COMPAGNONI, Giuseppe DI GIACOMO, Elena DRISALDI (insegnanti di Ostia).**

Roma: **Collettivo Politico di Giurisprudenza.**

Vigevano: **la Direzione del Centro ENAIP; Cesare GIARDINI, Giovanni DONATO, Michele DICORATO, Giuseppe VULLO, Massimo VANZAN, Marco ZECCARA, Giovanni SALVADEO, Luciana ZORZOLI, Rosangela NIPOTI, Antonietta FRANZOSO, Alfio FINOCCHIARO, Gianluigi FRASSACARRO, Marco GARBIN, Eugenio REVERBERI, Alessandro MERLO, Maurizio BALLARINI (insegnanti, segreteria e studenti della scuola per le comunicazioni visive - ENAIP); Patrizia COLOMBARA, Giuseppe ROSANO, Carmelo GALIFI, Mario FERRARA, Silvia PEDRAZZINI, Michele PALADINO, Pierluigi GAGLIARDI, Fulvio ALTIN, Marina CONTI, Luciano DONATO, Giuseppina ROCCA, Ermes NEGRI, Pietro ALBANI, Donato CANAZZA, Eugenio NEGRI (studenti del serale ENAIP).**

Roma: **Marisa MALAGOLI TOGLIATTI (psichiatra); Emma CARLO (ricercatrice CNR); Guido, Lucia e Maria ZACCAGNINI, Stefano CORDELLI, Fausto GIANNI', Enrico PIERANTONI, Valeria PIPERNO, Cristina FRATELLONI, Filippo LA PORTA, Giulio e Vincenzo GUIDETTI, Ugo CORTESI, Vieri CERIANI, Elisabetta MELANDRI, Elisabetta SPINELLI, Andrea SANTORELLI, Luigi RIVERA, Alberto JOVANE, Massimo QUADRELLI, Elisabetta DEMINICIS, Marco PERSICHETTI, Enrico CARINI, Maurizio MESSINA, Claudio CACCAMO, Claudio PASCARELLA, Fabio DE ANGELIS, Lucia ROSSI, Enzo SECHI, Laura FERRI, Cecilia, Lorenza, Luca e Tea CODIGNOLA (studenti); Manlio SALVIA (architetto); Massimo GHIRELLI (giornalista); Mario MISSIROLI (regista teatrale); Nadia BOCCARA, Laura CARETTI, Beniamino PLACIDO (insegnanti).**

Alessandria: **Felice BORGOGLIO (sindaco, del PSI); Delmo MAESTRI (assessore alla Pubbl. Istr., del PCI); Claudio SIMONELLI (consigliere reg., del PSI); Silvio BOTTAZZO (consigliere com., del PSI); Cristoforo ROSSI (funzionario del PCI); Bruno ROGGERO (funzionario FIM-CISL); Giuseppe GUAZZOTTI (operaio, segretario della Lega Metalmeccanici); Vittorio BELLOTTI (segretario prov. della FLM); Eugenio DIVANO (segretario della Camera del Lavoro e della FIOM); Domenico PULEIO (segretario prov. delle ACLI); Filippo LIVORSI (ispettore generale INAM); A. BAUDINO, M. Grazia FANTOZZI (del sindacato FILCAMS); Lucia SCARPA (sindacalista Alleanza Contadini); Dino OTTAVI (giornalista operaio); Salvatore MAZONI (operaio IVI); Battista BIANCHI (partigiano); Adelio FERRERO, Bice MORTARA (docenti univ.); Mario ANNONE, Carlo NOTTI, Mauro REGALZI, Giulia ROSSI, Aldo CELLERINO, Beppe RINALDI, Giancarlo BERTOLINO (insegnanti); Comitato Coordinamento Studenti Medi; Sandro GASTALDI, Claudio MERLO, Gian Maria PANIZZA, Fabio TIRELLI, Luigi BRUNI (studenti); M. GASTALDI, Raffaele PARITI, Anna Maria PANIZZA, Lea OTTAVI BONICOLINI (impiegati); Giovanni MAZZOLA (pensionato); Guido MARENCO (della FGCI); Francesco MONTESSORO, Piero Bottiroli (del Manifesto); Collettivo LOTTA DI CLASSE di Alessandria; Collettivo LOTTA DI CLASSE di Tortona.**

Genova: **Emidio DE FELICE, Ezia GAVAZZA (consiglieri com. del PCI e docenti univ.); Nico PASERO (docente univ.); Franco FERILLO (medico); Piero FOSSATI, Marcella BACIGALUPO, Antonio DEMURO, Giulio MASONI, Anna Maria ROSSI, Maria Grazia LABERIO (insegnanti); Fernanda LA CAMERA, Giuseppe ANZALDI (impiegati); Patrizia LOSS (disegnatrice); Antonio FANCIULLO (disoccupato); Eros RUGGERI, Michele COLONNA, Matteo LICCIADELLA, Armando CARBONE (operai); Mauro FOGLINO, Daniele JOFFE, Marco CANCELLI, Pier Giorgio COZZALUPI, Massimo ZONZA, Carlo MARINO, Annalisa LEVI (studenti).**

Bologna: **Dino TERZI, Fabrizio FRASNEDI, Anna ACCORSI, TAVERNARI (insegnanti del Liceo Minghetti); Alberto RENTI, Paolo MARINI, Antonio GUARNOTTA, Giuseppe URBINATI, Paolo DE CECCO, Adriano BALDASSI, Maurizio BENOGLI, Gianfranco SISERA, Mino AVANZOLINI, Giancarlo TONELLI, Giovanni FABI (dell'Esecutivo sindacale CGIL-CISL, Scalo Itavia, Bologna).**

Torino: **Peter KOLOSIMO (scrittore, partigiano); Caterina KOLOSIMO (giornalista).**

Milano: **63 firme sono state raccolte nel reparto « Demag » della BREDA Siderurgica.**

Losanna: **Enrico CASTELNUOVO (docente univ.); Delia FRIGESSI CASTELNUOVO.**

Roma: **Antonio ARMINI, Marco SABA, Rosa SBORDONI, Silvana LETTERI, Claudio ANZOVINI, Francesco TAURELLI, Vittorio MONETA, Domenico ROSSI, Paola DI VITTORIO, Giulia RICCARDI, Anna Maria RETROSI, Aristide CRESCENZI, Bruno SCARPONI, Gianfranco DE SALAZAR, Vito BOFFOLI, Sabino ROSSI, Sergio RUSSO, Rossana DEL NUNZIO, Bruno DI GIUSEPPE, Elisabetta POLI, Assunta RUSSO, Maria Rosaria DE ROSA, Alvaro CRISTALLINI, Gianna CORTESINI, Claudio BORSETTI, Sergio VILLANI, Andrea BOZZI, Romano GATTONI, Andrea PETRONE, Maria Rosaria CORCIONE (dipendenti della Banca d'Italia).**

Matera: **Franco DI MARZIO (insegnante INIASA); Pina BOLOGNESE (PCI); Giuseppe PLASMATI (CGIL); Tobia RANALERDI (CGIL); Francesco PAULICELLI (CGIL); Giovanni LICCHELLI (CGIL); Vito TONVITO (pensionato PCI), Vito Domenico TILILLO (assessore PSI di Irsina); Claudio POLITO (esecut. federaz. PSI Matera, dottore in agronomia); Antonio PARADISO (federaz. PSI Matera); Rocco NICULA (segret. provinciale FGSI); Franco MOLITARNI (operatore culturale)**

Pisa: **Guido CLEMENTE, Antonio CARLINI, Giacinto NUDI, Anna Rosa MASETTI, Mauro CRISTOFANI, Piero PIEROTTI, Aldo GARGANI, Vincenzo DI BENEDETTO, Remo CESERANI, Romano GASPERONI, Silvio GUARNIERI, Luigi BLASUCCI, Marco COSTA, Gian Biagio CONTE (docenti universitari); Gino TURCHI, Maurizio PALLA, Mario TRICOLI, Pier Giovanni GERVASI (tecnici); Mauro BARTOLOZZI (borsista), Gabriele ARGIOLAS (studente), Miriam NISSIM (dottoressa), Alessandro PROSPERI (impiegato del CMF di Livorno).**

Roma: **Luigi ZANCHE', Adriana GAROSCI, Franco GOGGI, Antonio CUSMA', Giovanni FONTI, M. CODAGNONE (avvocato); Andreina FOSSATI, Sandro ALBERTAZZI, Aldo CUSMA', Maria FONTI, Mirella ZAMPICCHIOTTI (firme raccolte dal Soccorso Rosso).**

Roma: **Riccardo VARANINI, Vanni PIERINI, Milvio PARENTINI (della FILLEA-CGIL nazionale); Riccardo CORATO (sindacalista FLM); Antonella FANTO' (giornalista); Bruno SPIRITO (docente a Viterbo); Toni NEGRI (assistente a Padova); Maurizio MORANDI (docente a Trieste); Renato MAMBOR, Giamberto VANNI (pittori); Alessandra FANTO'; Massimo D'ALESSANDRO; Massimo STRANI; Franco PIPERNO; Rita DI GIOVACCHINO; Daniela ROMITI.**

Taranto: **Pietro CAPUZZIMATI, Gaetano MIALE, Arnaldo DI PALMA, Pasquale ALABRESE, Oronzo VAMPO, Ciro PERRINO, Salvatore QUARANTA, Enzo BOVINO, Antonio RACIOPPI (Collettivo d'impegno comunista di Grottaglie).**

Genova

Il consiglio di fabbrica dell'Elsag ha deciso di aderire all'appello per la scarcerazione di Guido Viale.

MILANO

L'assemblea nazionale delle delegazioni del movimento degli studenti riconosce nell'arresto di 10 compagni antifascisti, tra cui il dirigente nazionale di Lotta Continua Guido Viale, e nelle continue montature contro Lotta Continua e le altre organizzazioni rivoluzionarie di Torino, un momento di punta dell'attacco repressivo in questa fase. Nell'affermare la più totale solidarietà militante ai compagni arrestati l'assemblea ne chiede l'immediata scarcerazione e si impegna a portare avanti questo obiettivo nello sciopero nazionale del 21.

Torino

PER LA LIBERAZIONE DI GIUSEPPE MAIONE

Alessandro GALANTE GARRONE, Anna BRAVO, Massimo L. SALVADORI, Umberto LEVRA, Nicola TRANFAGLIA, Adriana LAI, Giovanni LEVI, Luisa ACCATI LEVI, Giancarlo JOCTEAU (docenti universitari).

IN LIBRERIA

LIBERARE TUTTI

I DANNATI DELLA TERRA

EDIZIONI LOTTA CONTINUA
DISTRIBUITO DA
« LA NUOVA SINISTRA »
SAMONA' E SAVELLI
Lire 1.500

GASPARAZZO

EDIZIONE
« LA NUOVA SINISTRA »
SAMONA' E SAVELLI
Lire 1.000

STASERA BERNADETTE DEVLIN A MILANO

La compagna irlandese Bernadette Devlin è giunta a Milano dove questa sera parteciperà ad un'assemblea sullo « scontro di classe in Irlanda ». L'assemblea si terrà al Palalido in piazza Stuparich, comizio alle ore 21. Al termine canterà il compagno Pino Masi, del canzoniere del proletariato.

URURI (Campobasso)

Sabato 17 febbraio in sede alle ore 19 coordinamento regionale del Molise: situazione politica dopo l'insediamento Fiat, situazione politica nelle scuole, organizzazione.

LECCE

Sabato 17, ore 16, nella sede di Lotta Continua coordinamento provinciale studenti medi.

ANCONA

Oggi alle ore 16, coordinamento regionale di Lotta Continua che prepara il convegno regionale operaio, per il 24 febbraio. Il coordinamento si svolgerà nella sede di Lotta Continua.

REGGIO EMILIA

Sabato 17 febbraio alle ore 15,30, manifestazione contro il governo Andreotti e contro il fermo di polizia. Parte dal viale Monte Grappa.

La manifestazione è indetta dalla FGCI, FGSI, PDUP, ACLI, movimento giovanile DC. Lotta Continua aderisce al corteo e non al comizio.

Dopo la manifestazione alle 17,30 in via Emilia S. Pietro 25, riunione di tutti gli studenti medi per preparare lo sciopero del 21.

NAPOLI

Lunedì 19 all'università centrale - aula 5 di lettere, ore 17.

Assemblea indetta dagli organismi studenteschi medi e universitari e dalle organizzazioni rivoluzionarie.

Martedì 20, nella sezione di S. Giovanni (corso S. Giovanni 422) ore 19, riunione degli operai della zona est che lavorano a Pomigliano.

LETTERE

UNA LETTERA DEI DETENUTI

La rivolta nelle carceri di Trento del 29 gennaio '73

Si era nella saletta della televisione e durante i programmi televisivi si è pensato di fare queste richieste al Direttore delle carceri:

1) celle aperte, che cioè i detenuti potessero andare da una cella all'altra;

2) aumento delle ore di « aria ».

Finito il programma si è chiesto alle guardie carcerarie di poter parlare col Direttore. Poco dopo è arrivata la risposta: « Il Direttore ha detto che è troppo tardi ora per parlare e che vi ascolterà domani in mattinata, ora tornate nelle vostre celle ».

Nel frattempo il Direttore, per non perdere tempo, deve aver telefonato alla « Celere » e ai carabinieri in quanto pochi minuti dopo ce li siamo trovati davanti. Sono stati fatti salire con gli ascensori dell'infermeria perché non li si è visti arrivare. Ci è stato intimato; « se non tornate nelle vostre celle in 5 secondi vi spacchiamo la testa! ». Si capiva poco di quello che dicevano perché il megafono da loro usato non funzionava.

Visto che erano armati di manganelli e maschere antigas, si è pensato che era meglio tornare nelle celle ed organizzarsi meglio un'altra volta. Si è alzate le mani in segno di resa e ci si è mossi, ma superato il terzo o quarto agente è cominciata la tempesta. Hanno cominciato a picchiare come matti, sembravano delle belve. I carabinieri e i celerini non si sono mossi ma le guardie carcerarie picchiavano anche per loro. Tutti quelli capitati sotto le mani di quelle belve di Crispino De Filippo, Valluzzi, Lecca, Zufferli, Cortina, Mecca che sono quelli che si sono particolarmente distinti, sono stati picchiati in modo veramente inumano.

Nel frattempo un detenuto si è calato dal poggiolo interno e tenendosi con le mani alla ringhiera ha minacciato di buttarsi giù se non la smettevano di picchiare. Allora sono intervenuti i carabinieri ma per far smettere le guardie carcerarie. Ci hanno fatto il S. Antonio, cioè ci hanno fatti passare tra due cordoni di guardie pestandoci ancora una volta. Infine a calci e manganellate ci hanno buttato nelle « cantine », qui sono tornate le guardie che ci hanno ordinato di spogliarci nudi, già si pensava che ci avrebbero buttato delle coperte bagnate addosso e che ci avrebbero picchiato di nuovo, quando sono intervenuti nuovamente i carabinieri che ci hanno fatto rivestire. Ci hanno chiusi nelle « cantine » per 3 giorni ed hanno spento il riscaldamento; ci hanno lasciati lì al freddo senza coperte, senza mangiare né fumare per tutto il tempo. Ci si passava un foglio di giornale per dormirci sopra perché il pavimento (di cemento) era molto freddo e umido. Ovviamente nelle cantine non ci sono letti. Quando è venuto il Procuratore della Repubblica si è incazzato e ha detto che quello non era il modo di trattare i detenuti ed ha ordinato di dare coperte e sigarette a tutti. Nelle cantine ci si è contati i lividi e i bernoccoli a vicenda. Si sa che dopo la cosiddetta rivolta alcuni agenti sono andati in infermeria per slogature ai polsi ed hanno fracassato panche e sedie della televisione, così poi potranno dire se ci fanno un'inchiesta che siamo stati noi.

Dai compagni operai della Re-tur di Sinnai

Cari compagni,

Scriviamo al nostro giornale per raccontare come lo strapotere dei padroni, trovi anche in situazioni di classe isolate una risposta proletaria organizzata.

Nel nostro cantiere edile di proprietà di Raffaele Granata, ingegnere che costruisce villette in proprio per poi rivenderle in un villaggio turistico vicino al mare a Geremeas (comune di Maracalagonis), non esisteva nessuna organizzazione e gli operai erano soggetti ai peggiori soprusi da parte del padrone.

All'ingresso di alcuni compagni, che cominciavano a fare lavoro politico, gli operai credendo di essere danneggiati dal lavoro politico si scagliavano contro questi operai. Ma un lungo e paziente lavoro sulle condizioni reali di vita portava gli operai a prendere coscienza dei loro diritti e dello sfruttamento cui erano sottoposti. Una prima lotta è esplosa durante il contratto nazionale ed ha visto gli operai uniti attorno le avanguardie della lotta.

Alcuni compagni operai più esperti ci aiutavano a leggere le buste, a scoprire gli intrallazzi del padrone. La crescita politica e l'unione tra gli operai cresceva insieme alla preparazione politica delle avanguardie. Ma questa coscienza si scontrava giorno per giorno con la prepotenza padronale; infatti un compagno operaio Putzu Antonio, che si rifiutava di fare un lavoro inferiore alla sua qualifica è licenziato.

Immediata risposta operaia guidata dagli operai delegati e un camion di calce venuto da Carbonia riparte carico. Il padrone rosso di rabbia chiama il compagno più attivo e si trova davanti tutti gli operai decisi allo sciopero. Di fronte a questa risposta Putzu Antonio viene riassunto; ma la provocazione padronale continua. L'indomani, il compagno delegato viene invitato a lasciare il cantiere perché aveva organizzato lo sciopero, ma egli rimane sul posto e discute con gli operai che capiscono molto bene il senso politico del licenziamento.

Dopo 10 giorni il compagno delegato viene riassunto a condizioni bestiali:

1) la RE-TUR annulla il licenziamento e lo trasforma in sospensione non pagata;

2) le parti (cioè sindacati e padroni) si scambiano reciproche assicurazioni di voler per il futuro evitare forme improvvise di tensione affrontando eventuali temi di discussione preliminari diretti.

Noi vogliamo andare avanti per battere il padrone della RE-TUR e gli altri.

Per questo vogliamo aprire a Sinnai un circolo operaio, in cui lottare e discutere tutti assieme e estendere la nostra presenza tra gli operai dei paesi vicini e tra i pastori e contadini.

Anche voi ci dovete dare una mano scrivendo e lottando sempre contro i padroni e il governo Andreotti e cercando di pubblicare sul giornale le nostre esperienze che seppur piccole servono uguale.

Saluti a pugno chiuso.

UN GRUPPO DI OPERAI DELLA RE-TUR

CALABRIA

Sono convocate per domenica 18, alle ore 10, le commissioni:

1) lavoro operaio e sviluppo industriale a *Castrovillari;*

2) studenti a *Cosenza;*

3) centri terziari a *Cosenza.*

Nella riunione va impostato il lavoro di analisi e di ricerca e vanno divisi i compiti fra i compagni.

Il dibattito va registrato o verbalizzato.

TRIVENETO FINANZIAMENTO

E' convocata a Marghera via Toffoli 20, lunedì 19, ore 15,30, una riunione con il seguente ordine del giorno: andamento ed obiettivi sottoscrizione, diffusione militante, funzionamento distribuzione, iniziative finanziamento. Devono essere presenti i responsabili del giornale (distribuzione e redazione).

ROMA

Domenica mattina, ore 10, in via dei Marsi 19, seminario sul contratto degli edili.

Devono partecipare tutti (e solo) i compagni che lavorano rispetto a questo settore.

BOLOGNA

La riunione dei responsabili del finanziamento e dei Circoli Ottobre, è rinviata a domenica 25 febbraio, ore 9,30, via Quadri 5/b. Dovranno essere presenti le sedi di Ravenna, Forlì, Riccione, Modena, Ferrara, Parma, Imola.

Il caso Carello: è tutto chiaro? no!

Continua a ritmo accelerato l'inchiesta sul caso Carello. Parrebbe, a sentire i CC, che tutte le tessere del mosaico del rapimento stiano saltando fuori ad una a una e combacino perfettamente. Dopo la confessione dei due arrestati, dopo il ritrovamento su loro indicazione dei sacchetti in cui erano avvolti i cento milioni, stanno venendo alla luce altri particolari.

Tony Carello mente

Dopo l'arresto di Piantamore e Dorigo, la televisione e i giornalisti hanno intervistato a lungo il giovane rapito, Tony Carello, chiedendogli se conosceva i due arrestati. Il Carello ha detto che non li aveva mai visti prima, poi in un'intervista alla stampa ha dichiarato che né la faccia né il nome di Piantamore gli ricordano nulla.

E' falso. A parte il fatto che Piantamore fu compagno di scuola di Carello a Pino Torinese, ci risulta che nel periodo febbraio-marzo '71 il giovane Carello ebbe un incidente sulla collina di Pino scontrandosi contro la Moto Guzzi guidata da Giorgio Piantamore. Piantamore riportò alcune ferite e Carello lo visitava spesso durante la sua convalescenza.

Per queste ferite Piantamore restò temporaneamente zoppicante e fu per questo motivo che, non potendo correre bene venne arrestato dalla polizia durante gli scontri del 29 maggio 1971, scontri a cui partecipò alla fine con altri tre o quattro appartenenti ai « consigliari ».

I carabinieri di Torino hanno annunciato ieri sera di aver identificato il furgoncino che sarebbe servito al rapimento Carello. Sarebbe un Volkswagen di Luciano Dorigo, che egli avrebbe venduto due giorni dopo il rapimento. Pare — da notizie filtrate dai giornali — che però le dichiarazioni di Carello non quadrino con la dinamica del rapimento. Carello dichiarò di essersi ferito alla mano mentre tentava di allontanare un coltello che uno dei rapitori gli aveva puntato alla gola, e diede particolari sulle macchie di sangue che sarebbero rimaste sul furgone. Ora pare che le macchie non siano al posto giusto (una sarebbe stata trovata sulla maniglia della porta posteriore che Carello dice di non avere mai toccato); sono comunque notizie che non abbiamo potuto controllare che riportiamo solo per cronaca.

Poi si è saputo che Piantamore e Dorigo, con una parte dei soldi del riscatto, erano andati a comprarsi due moto fuoristrada, sembra per farsi un bel viaggetto in Africa, non si sa ancora con chi. Il Dorigo è un appassionato di moto, come d'altra parte lo stesso rapito, Tony Carello.

All'atto dell'ordinazione delle due moto, due « Gaz-uaz » di fabbricazione sovietica, il Dorigo esibì senza pensarci due volte la propria carta d'identità; il Piantamore invece tirò fuori una carta d'identità che agli atti della polizia risulta smarrita. Va aggiunto che i CC hanno annunciato di aver trovato alcuni documenti d'identità, probabilmente rubati, durante la perquisizione di via Caraglio 121, insieme ai 94 milioni.

Tutti i giornali si sforzano poi questa mattina di far quadrare le dichiarazioni del Carello rapito e dei due rapitori sulle vicende del viaggio a bordo del famoso furgone. L'unico neo rimane la voce sconosciuta che ha attirato Tony al fatale appuntamento. I più acuti sottolineano la totale sprovvedutezza dei due rapitori, che depositano i soldi del riscatto in banca a proprio nome, che vanno in giro a comprare moto carissime sempre a proprio nome, e lasciano aperta la possibilità che dietro ai due ci sia un « cervello ».

Questa ipotesi lascia mano libera ai CC per continuare a indagare a suon di fermi e di perquisizioni, nel loro solito modo, e in tutte le direzioni. **Ieri mattina fra le altre è stata perquisita la casa del compagno Guido Viale!**

Ma se i CC vanno per la loro strada, noi continuiamo per la nostra. Le lacune, i dubbi, i punti oscuri della vicenda sono ancora parecchi e lasciano aperte ancora molte possibilità, che abbiamo tutte le intenzioni di verificare. Ad esempio non ci soddisfano assolutamente le dichiarazioni del rampollo Carello.

LE FIRME PER GUIDO VIALE

(Continuaz. da pag. 1)

traparlamentari si facesse, addirittura, un « clima rovente »! Di fronte a questo attacco il gruppo dirigente del PCI è arrivato al punto di aver paura di comprometterne l'effetto con la semplice adesione a un appello democratico contro una mostruosa persecuzione politico-repressiva. E questa incredibile e isterica reazione è esplosa nel Comitato Centrale del PCI, dove una quantità di interventi (poi raccolti e ufficializzati nelle conclusioni di Berlinguer) si sono scatenati contro chi aveva firmato l'appello per Viale, usando termini tragicomici, come « cinismo », « doppiezza », « civetteria », e cose simili. Non si trattava più del diritto di ciascuno a firmare o no un appello contro la repressione, ma del tradimento del Partito, della « fornicazione » (anche questa parola è stata usata!) con gli estremisti provocatori...

Alcune voci diverse si sono levate, poche. Fra queste, quella di Secchia, che ha richiamato fermamente alla unità antifascista militante; quella di Terracini, personalmente attaccato, che ha rivendicato un'autonomia di responsabilità personale che non contraddice né il consenso, né la disciplina al partito giustamente intesa; e ancora, in modo più sfumato, alcuni altri.

(Pubblichiamo una pagina dedicata ai diversi interventi del C.C. del PCI dedicati alla questione dell'« estremismo », utile per la documentazione dei compagni).

Noi abbiamo poco da dire. La paura che il PCI fosse « strumentalizzato » dalle firme per la libertà di un compagno odiato e colpito dalla repressione, supera i limiti del ridicolo. La verità è che l'apparato burocratico di vertice del PCI ha preteso di fatto, lui, di strumentalizzare un'iniziativa addirittura ovvia per ogni antifascista e ogni democratico, oltre che per ogni comunista, per incrementare una compattezza da caserma del partito nei confronti della « caccia agli estremisti », tanto clamorosamente proclamata, quanto indigesta a tutti i proletari coscienti. In questa foga degna di miglior causa, il gruppo dirigente del PCI ha fatto un passo troppo lungo, e ha provocato l'effetto contrario a quello che si proponeva, di politicizzare molto più precisamente la campagna per la libertà di Guido e contro la repressione, di trasformare una raccolta di adesioni che rischiava di essere un puro impegno amministrativo in uno strumento di chiarificazione politica di massa.

Coloro i quali hanno aderito o aderiscono a questa campagna, e soprattutto i proletari, non hanno certo aderito a Lotta Contina, né nessuno è stato così idiota da proporsi una simile mistificazione.

Hanno però discusso e preso posizione su una questione chiara e fondamentale: se la solidarietà antifascista e antirepressiva debba discriminare a sinistra; se la linea fascista della « messa fuorilegge » dei « gruppi » possa essere condivisa e accettata dalla classe operaia e dalle forze che si vogliono democratiche.

(Ieri il PCI ha annunciato che Umberto Terracini è stato sostituito, alla presidenza del gruppo al senato, da Perna, per occuparsi pienamente dell'Istituto di studi sulla riforma dello stato. Il Manifesto sottolinea la coincidenza fra questa sostituzione e gli attacchi mossi contro Terracini al Comitato Centrale. Noi non sappiamo, né possiamo sapere, se questa coincidenza sia o no casuale. Sarebbe assai avvilente che non lo fosse).

Vedremo domani la seconda obiezione, che qualche verginale « rivoluzionario » ha creduto di non doversi risparmiare, quella che ci accusa, guarda un po', di voler liberare solo Viale, e lasciare in galera gli altri...

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Abbonamenti:
semestrale L. 6.000
annuale L. 12.000
Estero: semestrale L. 7.500
annuale L. 15.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

MILANO

BLOCCO DELLE MERCI VOTATO ALL'INNOCENTI

Un importante passo avanti nell'inasprimento delle forme di lotta è stato compiuto dal consiglio di fabbrica dell'Innocenti Meccanica, che seguendo un'indicazione da tempo presente negli operai, ha deciso di attuare il blocco delle merci. I sindacalisti sono però riusciti a introdurre una limitazione stabilendo che il blocco sia soltanto « parziale » cioè su qualche merce sì e su qualche altra no. In pratica si vedrà dalla forza degli operai (a partire dalla prossima settimana quando il blocco comincerà ad essere realizzato) quale incidenza essi riusciranno a dare a questa forma di lotta. Finora, comunque, in tutte le fabbriche i vertici sindacali avevano duramente avversato ogni proposta di blocco delle merci. Per questo la decisione della Innocenti Meccanica (che già l'anno scorso durante la lotta aziendale aveva ripetutamente fatto ricorso a questa forma di lotta) acquista un significato importante e generale.

12 ORE DI SCIOPERO IN TUTTO IL GRUPPO PIRELLI

I sindacati chimici hanno proclamato 12 ore di sciopero articolato fino al 15 marzo per tutti gli operai del gruppo Pirelli, decidendo, inoltre, di promuovere entro questa data uno sciopero nazionale del gruppo con una manifestazione nazionale.

I sindacati hanno dichiarato che il programma di scioperi è « contro la ristrutturazione in corso e la violazione da parte della direzione della Pirelli degli accordi di cottimo e sull'orario di lavoro e l'uso della cassa integrazione ».

PALERMO

OCCUPATA LA ISPEA

Con il pretesto dello sciopero dei lavoratori dell'Enel la direzione dell'ISPEA, una fabbrica per la lavorazione di sali potassici di Campofranco ha fatto la serrata ma gli operai hanno risposto occupando per tutta la giornata lo stabilimento. L'azienda dispone infatti di un gruppo elettrogeno autonomo che gli consente di far lavorare anche senza corrente proveniente dall'esterno.

2500 OPERAI IN CORTEO AD ANCONA

Quegli operai di Ancona che si erano recati alla grandiosa manifestazione di Roma, tornando nelle loro fabbriche vi hanno riportato la carica e la combattività che avevano caratterizzato il corteo dei metalmeccanici a Roma.

La prova si è avuta oggi alla manifestazione che i sindacati avevano indetto per il contratto, l'occupazione e le riforme. 2.500 operai hanno sfilato per il centro cittadino formando un corteo duro e combattivo come da tempo non se ne vedevano qui ad Ancona. Lo slogan più gridato era proprio quello gridato a Roma: « Eravamo mezzo milione ed era solo una delegazione ».

Rovereto - FORTE MANIFESTAZIONE DI 2000 OPERAI E STUDENTI

Questa mattina si è svolto in tutto il Trentino uno sciopero generale dei metalmeccanici.

Tutte le avanguardie operaie di Trento (Michelin, Nones, OMT, Clevite, Laverda) si sono concentrate a Rovereto, dove la partecipazione operaia è stata di massa e lo sciopero totale (Grundig, Kofler, Komarik, Alpi, Coppo, Volani, Nova Motori di Arco, etc.). C'è stata anche una massiccia partecipazione studentesca. Tutta la città è stata attraversata da quasi 2.000 operai metalmeccanici e grafici, e dagli studenti dando vita alla manifestazione più forte e dura che ci sia stata da molto tempo a Rovereto.

Torino - 5000 OPERAI IN CORTEO CONTRO I LICENZIAMENTI ALLA CASTOR E ALLA IMEL

Giovedì 10.000 metalmeccanici in corteo a Grugliasco

TORINO, 16 febbraio

Ieri tutte le fabbriche metalmeccaniche di Grugliasco hanno partecipato in massa allo sciopero contro la repressione che negli ultimi tempi è stata particolarmente dura alla Johannes: da un anno continuano i licenziamenti e le sospensioni e, nell'ultima settimana, è stato licenziato un operaio d'avanguardia. Al corteo esterno, che è terminato con un comizio nella piazza del paese, la partecipazione non è stata invece omogenea da tutte le fabbriche. Se è vero infatti che l'organizzazione interna ha raggiunto un livello molto alto dovunque, ogni volta la volontà degli operai di ritrovarsi insieme in piazza e di costruire collegamenti stabili tra loro, si è scontrata con l'opera di sabotaggio più o meno aperta del sindacato.

Per oggi era indetto uno sciopero generale di tre ore nella zona di Rivoli, Cascine Vica, Grugliasco, Collegno, e nella Valle di Susa, contro la minaccia di chiusura e di licenziamento per i 2500 della Castor e della IMEL.

Al consiglio di zona di Grugliasco, ieri pomeriggio, alcuni delegati della Bertone e della Vignale di Grugliasco avevano deciso di partecipare al corteo e avevano presentato una mozione per porre come pregiudiziale alla firma del contratto il ritiro di tutte le misure di rappresaglia antioperaia. Ancora una volta, stamattina, i sindacalisti si sono tirati indietro e gli operai non sono riusciti a uscire.

I cortei, che si sono concentrati nei vari paesi confluendo di fronte alla Castor, erano stamattina molto duri. C'erano gli operai di quasi tutte le fabbriche della zona, più di 5000; spesso quando passavano davanti alle fabbriche più piccole dove il padrone è riuscito spesso a bloccare la lotta con i ricatti, entravano e facevano uscire tutti quanti. Anche le scuole hanno scioperato: dal liceo di Rivoli erano venuti più di 500 studenti, c'erano rappresentanti del Peano, del Bosso e del liceo scientifico, e c'erano anche parecchi insegnanti.

Un delegato della Castor ha ripetuto nel comizio che gli operai erano decisi a occupare immediatamente la fabbrica. La chiusura infatti era già stata decisa per lunedì prossimo, ma è stato annunciato che i padroni per ora non ne parlano più: è una prima importante vittoria che ha visto una mobilitazione molto vasta in tutta la zona in questi ultimi mesi.

VAL DI SUSA

Sabato 17 febbraio ore 16, manifestazione a Coazze (Val di Susa) contro l'arresto di 2 compagni, di cui un operaio di Rivalta, mentre attaccavano manifesti.

Pisa - GLI OPERAI DELLA PIAGGIO ESCONO DALLA FABBRICA IN CORTEO

Incredibile manovra dei sindacati: spostata dal 21 al 20 la manifestazione operaia per evitare la coincidenza con la giornata di lotta nelle scuole

Mercoledì gli operai della Piaggio di Pisa sono usciti dalla fabbrica e hanno girato per l'Aurelia e per il quartiere operaio di Porta a Mare. Il corteo ha trovato un obbiettivo naturale in una piccola fonderia che c'è vicino alla Piaggio ed in cui spesso gli scioperi non riescono anche perché il proprietario ha in tasca la tessera del PCI. Giovedì a Pontedera gli operai del primo turno sono usciti dalla fabbrica alle sette e mezza e insieme al turno normale hanno fatto un picchetto duro all'entrata degli impiegati. La polizia, che era presente, visto il numero e la decisione degli operai ha dovuto tirarsi in disparte.

Anche stamani alla Piaggio di Pisa c'è stata lotta dura: ieri il consiglio di fabbrica aveva dato un volantino agli impiegati invitandoli ad unirsi, nel loro interesse agli scioperi contrattuali con gli operai. Stamane i 400 operai del primo turno sono usciti alle sei e mezzo bloccando l'entrata degli impiegati e facendogli sentire tutta la forza di persuasione della loro rabbia. Poi si è formato di nuovo un corteo che ha girato per due ore nel quartiere operaio di Porta a Mare. Anche in queste zone gli operai cominciano a sentire l'esigenza di portare fuori della fabbrica la forza che hanno raggiunto all'interno. Anche il sindacato sente questa volontà operaia e cerca di incanalarla verso la « lotta dura per le riforme » per impedire che si saldi con le altre lotte. Per questo hanno spostato dal 21 al 20 la manifestazione dei metalmeccanici della zona, per evitare ogni possibilità di contatto con la manifestazione studentesca del 21.

La Spezia 3000 OPERAI IN PIAZZA

Oggi a La Spezia si è avuta la dimostrazione di come la manifestazione di Roma dei 300.000 non sia stata un canto del cigno né lo sfogo di una classe operaia che comincia a segnare il passo di fronte alle buste paga che si assottigliano con l'accumularsi delle ore di sciopero. Al contrario la partecipazione è stata notevolmente maggiore che ai cortei sindacali precedenti e gli operai che erano stati alla manifestazione nazionale insegnavano agli altri gli slogans imparati o inventati a Roma: « Come mai come mai sempre in culo agli operai » e « lotta dura senza paura ».

Stamattina accanto alla Otomelara, al Muggiano, all'INMA, alla Sangiorgio e a parecchi studenti c'erano anche tutti gli operai delle fabbriche occupate o presidiate come la Montedison e la Galileo e c'erano anche gli operai dei cantieri ormai chiusi, in parte in cassa integrazione o licenziati o pensionati prima del tempo come la Terrestre Marittima e la Apuania.

Torino - UN COMUNICATO DEI SENZA CASA DELLE VALLETTE

TORINO, 16 febbraio

Le 50 famiglie che sabato scorso avevano occupato gli alloggi ISES alle Vallette e che la polizia ha brutalmente cacciato in strada, ferendo 11 donne, si sono costituiti in comitato di lotta per portare avanti la lotta per la casa assieme a tutti gli operai delle fabbriche torinesi. Dopo l'attacco poliziesco l'Unità aveva pubblicato una cronaca delatoria dei fatti. Ora il Comitato di lotta degli occupanti ha emesso la seguente smentita:

« In merito all'articolo apparso sull'Unità di mercoledì 15 e smentito dagli articoli pubblicati da altri quotidiani, il comitato di lotta degli occupanti delle Vallette vuole precisare alcuni fatti: 1) sia l'occupazione delle case di via delle Primule, sia la sosta momentanea nel municipio che aveva il semplice scopo di riparare gli occupanti, è stata decisa autonomamente e spontaneamente dagli occupanti stessi. L'intervento di alcuni esterni si limita ad un apporto all'organizzazione della lotta e non tende a strumentalizzare come la stampa vuole far credere. Di conseguenza l'intervento violento della polizia non è stato provocato da alcun atto avventuristico: non era assolutamente motivato; 2) gli occupanti non hanno avuto altra scelta che l'occupazione per rivendicare la prima ed elementare esigenza dei lavoratori: quella del diritto alla casa. Questo, dopo vari tentativi, petizioni, delegazioni al comune, ecc. che si sono dimostrati completamente infruttuosi; 3) riteniamo che un atto costruttivo e concreto non sia criticare questo tipo di iniziativa decisa e gestita dalla classe operaia, ma riuscire a collegarla con le lotte che gli operai metalmeccanici stanno conducendo. - Comitato di lotta degli occupanti ».

Genova - DONNE E BAMBINI BLOCCANO LE RUSPE: VOGLIAMO UNA CASA

Tutta l'area di via Madre di Dio, una vecchissima zona del centro storico completamente proletaria dovrà, secondo il piano regolatore, essere completamente spianata e destinata alla speculazione edilizia. Si tratta di un'area centrale e quindi preziosissima per i padroni, un'area in cui i prezzi altissimi favoriranno spaventosi guadagni.

Il comune si è quindi facilmente « dimenticato » che queste vecchie case, umide e prive di tutti i servizi, su cui per anni i padroni hanno guadagnato senza spenderci una lira, sono però le uniche case che i proletari della zona hanno. Sono stati ordinati da mesi gli sfratti, ma gli abitanti vi si sono opposti e hanno anche rifiutato la miseria delle 150.000 lire per famiglia che il comune ha offerto perché la gente se ne andasse e stesse buona. I proletari sono rimasti lì, decisi ad andarsene solo quando gli fosse data una casa in cui vivere. Negli ultimi giorni la ditta che ha appaltato i lavori di demolizione ha deciso che avrebbe risolto lei i problemi cominciando subito i lavori di demolizione: la gente se ne sarebbe andata quando i lavori fossero cominciati e fossero state spaccate tutte le tubature e le fogne. Così nella notte sono arrivate due enormi ruspe e molti poliziotti. Donne, bambini, uomini sentendo il rumore si sono precipitati in strada e hanno circondato le ruspe bloccandole. Il comune può tenersi le sue elemosine e deve sapere che nessuna casa verrà distrutta finché non ne saranno assegnate di nuove.

Nella stessa zona, due anni fa, i proletari erano scesi in lotta per impedire che i lavori di sbancamento diretti dal boss genovese dell'edilizia ing. Pongiglione, DC, grande amico di Siri, facessero crollare le case di via del Colle. Il comune era stato occupato per una mattina e i lavori erano stati sospesi.

UN CONVEGNO SULLA SCUOLA DEL PDUP

Nei giorni 17 e 18 febbraio si svolgerà a Roma presso il Cinema Corallo (Piazza Oria, 5) un Convegno Nazionale sulla scuola indetto ed organizzato dal Partito di Unità proletaria. Ai lavori del Convegno che avranno inizio alle ore 10,30 di sabato con una relazione della compagna Adriana Buffardi della segreteria Nazionale della CGIL-Scuola prenderanno parte oltre 500 delegati in rappresentanza di quasi tutte le province italiane. Concluderà i lavori l'intervento del compagno Pino Ferraris del Centro Studi Nazionali della CGIL.